

Meloni: «Crescita e sicurezza i due focus principali per il 2026»

La conferenza di inizio anno. La premier contro i magistrati: «Spesso vanificano il lavoro di Parlamento e forze dell'ordine». Con Mattarella «non sempre d'accordo». Dialogo pragmatico con Trump, «la Ue parli con la Russia». In arrivo il Dl energia



LA REAZIONE DI MOSCA
Dmitriev, inviato del Cremlino sull'Ucraina, plaude: «Un dialogo rispettoso è sempre una buona cosa»



I MAGISTRATI
Dura replica dell'Anm: «Delegittimazione costante pericolosa, applichiamo la legge e tuteliamo i diritti»



LA PREMIER SULL'ILVA
«Il governo non avallerà nessuna proposta che abbia un intento predatorio e opportunistico»

Manuela Perrone

La speranza per la liberazione di Alberto Trentini e degli altri italiani ancora detenuti in Venezuela, la rabbia per Crans-Montana («Non è stata una disgrazia, non lasceremo sole le famiglie»). Ma anche le parole d'ordine per la campagna elettorale che verrà, in vista del voto nel 2027: «Sicurezza e crescita sono i miei due focus di quest'anno». Giorgia Meloni affronta il tradizionale appuntamento con la stampa provando a serrare le file della sua maggioranza, tra un elogio al vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e un invito al dialogo sulla legge elettorale. Poi conferma la data del 22-23 marzo per il referendum sulla riforma della giustizia che sarà ufficializzata lunedì in Consiglio dei ministri, riservando gli attacchi più duri ai magistrati «che rendono vano il lavoro del Parlamento e delle forze dell'ordine» per la sicurezza e all'Anm che «delegittima la magistratura» con la sua campagna per il No nelle stazioni. Pronta la replica dell'associazione: «I magistrati applicano la legge, la costante delegittimazione è pericolosa».

Interpellata sui rapporti con il Colle, la premier ammette che «sulle questioni interne, le posizioni personali del presidente della Repubblica immagino non siano sempre le nostre», ma riconosce a Sergio Mattarella che «quando si tratta di difendere l'interesse dell'Italia c'è». E sul suo futuro personale, allontanando l'ambizione di salire al Quirinale («Non è nei miei radar»), scherza: «Se mi chiedete cosa vorrei fare, vorrei essere pagata per lavorare con Fiorello».

Il faro sulla crescita

Alla Camera, nella maratona di tre ore con 40 domande, piovono tante sollecitazioni sull'economia. La premier rivendica i progressi su occupazione e potere d'acquisto e promette: «Continueremo a sostenere l'occupazione, a lavorare per abbassare i prezzi del-

l'energia e a favorire gli investimenti». «Per me il modello è quello della Zes unica del Mezzogiorno, da cui partire anche per tutto il territorio nazionale». In uno dei prossimi Consigli dei ministri approderà il decreto energia atteso da mesi. Anche il piano casa «è in dirittura d'arrivo». Obiettivo: mettere a disposizione 100mila nuovi appartamenti a prezzi calmierati entro dieci anni. Quanto ai salari, dice, «con il mio Governo crescono più dell'inflazione». Ma promette attenzione alla produttività del lavoro: «Bisogna puntare molto di più sul capitale umano e sulla formazione, in particolare sulle materie STEM».

Mentre la conferenza stampa è in corso, a Bruxelles si vara, con il sì sofferto e decisivo dell'Italia, il via libera alla firma dell'intesa Ue-Mercosur (contro cui dopo poco dopo si scaglia dalla Lega Claudio Borghi: «Non voteremo la ratifica»). «Mai avuto preclusioni ideologiche», assicura Meloni, ma occorre garanzie per l'agricoltura e «l'eccellenza delle nostre produzioni». Garanzie ottenute. «Abbiamo messo in equilibrio interessi diversi, quelli degli agricoltori e la spinta del settore industriale, che ringrazio». Sul destino dell'ex Ilva garantisce: «Nessuna proposta che abbia un intento predatorio e opportunistico potrà essere avallata». Mentre su Mps non esclude cessioni, «ma non c'è nessuna fretta».

Sicurezza e baby gang

Come per la crescita, anche per la sicurezza il 2026 dovrà essere per Meloni «l'anno in cui si cambia passo». Nonostante gli sforzi profusi e i decreti sfornati sinora, i risultati sono troppo esigui. Si comincerà con un provvedimento contro baby gang e «maranza», con una stretta sulle armi da taglio e sanzioni ai genitori. Saranno anche vietate le candele scintillanti nei locali. A proposito di minori, assicura che si farà luce su affidi e sottrazioni alle famiglie. Chiude poi sul fine vita: «Il compito dello Stato non è favorire percorsi per suicidarsi».

I dossier esteri

Se Meloni biasima le manifestazioni di Cgil e sinistra contro il blitz di Donald Trump contro Maduro in Venezuela («Sempre dalla parte sbagliata della storia»), i toni verso il presidente Usa sono morbidi: «Sull'annessione della Groenlandia continuo a non credere nell'ipotesi che gli Stati Uniti avviino un'azione militare, che non condividerei». Per la premier, la preoccupazione di Trump per la sicurezza dell'Artico è comprensibile e la Nato deve rafforzare la presenza nell'area. La Farnesina entro fine mese presenterà la strategia italiana sull'Artico. Davanti alle dichiarazioni del tycoon sul diritto internazionale replica: «A noi conviene rafforzare il nostro ambito di appartenenza. È sbagliato? Qual è l'alternativa? Assaltare i McDonald's?».

Pragmatismo, insomma. Lo stesso che invoca per giustificare il sì a un eventuale invio di militari a Gaza sotto l'egida Onu e il no all'invio di truppe in Ucraina nell'ambito invece dei Volontari e ricordare che la proposta italiana sulle garanzie di sicurezza modello articolo 5 della Nato è quella alla fine accolta. Rifiuta la definizione di Salvini come «filoputiniano» («I fili li hanno i burattinai, non i politici») e sostiene che «è arrivato il momento che anche l'Europa parli con la Russia» magari attraverso un inviato speciale. È l'unico punto su cui giunge il plauso della Lega, insieme a quello via social di Kirill Dmitriev, consigliere presidenziale russo per gli investimenti stranieri e negoziatore con gli Usa: «Un dialogo rispettoso è



sempre positivo». Ma la premier aggiunge anche che l'unica via per sostenere l'Ucraina è la deterrenza e lancia un dardo contro Vannacci: «Sorprende che un generale inviti a non votare il decreto Ucraina». Il vicesegretario del Carroccio replica: «Mai cambiato idea sull'invio di armi a Kiev. Dopo quattro anni di guerra questa strategia vede l'esercito russo avanzare. Mi stupisco che qualcuno se ne accorga solo ora».

La maggioranza? «Solida»

Ma Meloni è attenta a minimizzare le brillanzioni nel centrodestra. «Siamo chiamati a prendere decisioni epocali in breve tempo, molte maggioranze si sarebbero frantumate. È giusto che ci sia dibattito, non siamo una caserma». L'obiettivo è però dimostrare che si può aprire «una nuova stagione di stabilità». Daperseguire anche con la riforma della legge elettorale, che «dovrebbe essere vista favorevolmente» anche da Elly Schlein e dal resto dell'opposizione. La premier non si sofferma sui punti indigesti anche ai suoi alleati, come l'indicazione del premier sulla scheda, ma promette: dei dettagli «si può parlare». E avvisa: «Spero che non ci siano chiusure pregiudiziali al dialogo, allora non escludo che si debba chiedere al Parlamento di esprimersi a maggioranza».

Per i suoi vicepremier spende parole al miele: svolgono «un lavoro preziosissimo». Ciò che hanno fatto Tajani e i suoi dirigenti dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi, assicura a chi le chiede della spinta di Marina e Pier Silvio ad aprire a «faccenuove», «ha del miracoloso». Il tributo a Salvini passa per la collaborazione sul piano casa e l'impegno sulle infrastrutture. Chiaro il messaggio: squadra che vince non si cambia. Intanto, poiché a Roma si voterà nella primavera del 2027, probabilmente insieme alle politiche, prende quota un'altra suggestione: Arianna Meloni candidata contro Roberto Gualtieri. «Non ne abbiamo parlato, deciderà lei», si limita a rispondere la premier. Ma il nome è sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRODESTRA

Dalla Lega no al Mercosur e paletti sulla sicurezza: più militari nelle città

No al Mercosur. E più militari all'interno di «strade sicure», malgrado l'impegno del ministro della Difesa Guido Crosetto affinché l'operazione sia progressivamente riaffidata alle forze di polizia. Il giorno della conferenza stampa nella quale la premier utilizza parole al miele nei confronti di Matteo Salvini «per il suo lavoro preziosissimo, importante e difficile», colpiscono le prese di distanza che arrivano dal Carroccio. Posizioni che non passano inosservate a via della Scrofa. Dentro Fdi non si nasconde irritazione per l'attacco dei capigruppo della Lega Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari, che in una nota stigmatizzano: «È strano che mentre la premier Meloni dice che sulla sicurezza occorre fare di più, alcuni esponenti di Fdi e Fi stiano

invece pensando di ridurre progressivamente il contingente di strade sicure. La Lega su questo è chiara: non solo va mantenuto, ma va anche rafforzato a presidio di città, piazze e stazioni». Parole che arrivano il giorno dopo il controcanto del senatore Claudio Borghi allo stesso ministro Giancarlo Giorgetti sulle spese addizionali per la difesa («vanno usate per la sicurezza interna e le forze dell'ordine»). Borghi che ieri ha ribadito la contrarietà della Lega all'accordo sul Mercosur («Il no arriverà in Parlamento»). E che ha dichiarato il suo no al decreto per la proroga agli aiuti militari (e civili) all'Ucraina quando arriverà in Aula. Da capire quanti nel partito lo seguiranno.

—An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Le opposizioni all'attacco: subalterna a Trump, nulla su sanità e carovita

Solo propaganda in politica interna e subalternità al presidente Usa Donald Trump in politica estera. Come da tradizione, sulla lunga conferenza stampa di inizio anno di Giorgia Meloni piovono le accuse delle opposizioni. Se la leader del Pd Elly Schlein nota come «in tre ore non c'è stata nemmeno una parola sulle preoccupazioni degli italiani, la sanità pubblica e il carovita, e nemmeno sulla scuola», il presidente del M5s Giuseppe Conte fa l'elenco delle promesse mancate: «Faremo, interverremo, presenteremo: dalla sicurezza alla tasse, dalle bollette alla sanità, quello di Meloni sembrava un discorso di insediamento». Da parte sua Matteo Renzi fa notare che «su sicurezza e tasse Meloni è molto in difficoltà: se il centrosinistra comincia a parlare seriamente

di questi temi, lei perde le elezioni», dice il leader di Italia Viva. Mentre il leader di Azione Carlo Calenda punta il dito sull'euroscismo contraddittorio del governo: «Se si è un giorno con Orban e l'altro con Merz non si va da nessuna parte. Occorre avere le idee chiare sull'abolizione del voto all'unanimità nel Consiglio Ue e sulla costruzione di una difesa forte e indipendente, ma su questi piani il governo manca di iniziativa e galleggia a vista». Né è piaciuta, ovviamente, la «minaccia» di approvare la riforma elettorale a maggioranza. «L'unica notizia data da Meloni è che il governo è pronto ad avanti a colpi di maggioranza sulla legge elettorale, magari anche con la fiducia», dice il segretario di Più Europa Riccardo Magi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.176 giorni

GOVERNO MELONI IN CARICA

L'esecutivo guidato da Giorgia Meloni è in carica dal 22 ottobre 2022. È ad oggi il terzo governo più longevo della storia repubblicana.

Le dichiarazioni della presidente del Consiglio



TAJANI

«Penso che quello che ha fatto Antonio Tajani negli ultimi tre anni, soprattutto dopo che FI non poteva più contare sul carisma di Silvio Berlusconi, abbia oggettivamente del miracoloso»



TRUMP

Con «Trump su tante cose non sono d'accordo, io penso ad esempio che il diritto internazionale vada difeso (...). Quando non sono d'accordo lo dico a lui. Se parlaste con miei partner lo sapreste molto bene anche voi»



ARIANNA MELONI

Arianna Meloni candidata sindaca di Roma? Oppure in Parlamento? «Finora ha sempre deciso di non avere incarichi elettivi, io non sempre ho condiviso quella scelta»



MATTARELLA

«Contare su un capo dello Stato che ti aiuta a rafforzare il ruolo dell'Italia fa la differenza. Poi sulle questioni interne immagino che le sue posizioni personali non siano sempre le nostre»



SALVINI

«Non condivido il riferimento al veto putiniano di Salvini, è una lettura che considero un po' di parte. (...) I dibattiti (...) all'interno della maggioranza (...) non sono dibattiti tra filorussi e ucraini»



IL CASO TRENTINI

«Il governo italiano si occupa della vicenda Trentini quotidianamente da 400 giorni e non smetteremo fino a quando la signora Armanda non potrà riabbracciare suo figlio»



FIGURELLO

Possibile candidata al Quirinale? «Mi basta quello che sto facendo. Se chiedete a me, volentieri vorrei lavorare con Fiorello. Vorrei essere pagata per lavorare con Fiorello»

250mila

FAMIGLIE IN ATTESA DI UNA CASA POPOLARE

Attualmente in lista d'attesa per l'assegnazione di una casa popolare ci sono circa 250mila famiglie.

Molti dei richiedenti potrebbero però avere accesso anche al canone calmierato: il fabbisogno scenderebbe così a circa la metà.



Conferenza stampa. La premier Giorgia Meloni all'incontro annuale organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti in collaborazione con l'Associazione della stampa parlamentare